

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in Calabria è stata registrata negli anni scorsi con grande preoccupazione la vicenda delle navi affondate con carichi sospettati di contenere rifiuti pericolosi o addirittura radioattivi;

risulta che la procura della Repubblica di Reggio Calabria abbia localizzato queste navi e chiesto le necessarie risorse per poter operare i prelievi in profondità, onde chiarire l'inquietante vicenda, al fine cioè di accertare se i bidoni radioattivi esistano realmente o meno;

naturalmente occorrono attrezzature idonee e dispositivi adatti per prelevare i materiali contenuti nelle navi e per poterli analizzare;

nonostante l'iniziativa importante e meritoria della magistratura e l'azione coraggiosa di sensibilizzazione delle associazioni ambientaliste, non c'è ancora una strategia efficace di contrasto a questo fenomeno inquietante sul piano internazionale, e specificamente europeo;

neppure sul piano nazionale risulta ancora avviata una strategia coordinata ed incisiva per difendere le coste calabresi e di altre regioni meridionali dall'aggressione di traffici pericolosi e devastanti per un grandioso patrimonio ambientale, posta in essere dalle famigerate «navi dei veleni» —:

quali iniziative urgenti e coordinate sul piano nazionale ed internazionale si intendano promuovere e mettere in campo per fronteggiare adeguatamente l'allarmante situazione ripetutamente denunciata.

(2-00446) « Olivo, Bova, Oliverio, Romano Carratelli, Brancati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Catania ha approvato apposito ordine del giorno in merito alla paventata soppressione dei traghetti delle Ferrovie dello Stato da Messina a Villa San Giovanni e viceversa (deliberazione n. 17 del 19 febbraio 1997);

la soppressione del vitale mezzo di collegamento tra la maggiore isola del Mediterraneo, con una popolazione di quasi sei milioni di abitanti, ed il territorio della penisola, specie se ricollegata alla annosa vicenda della mancata realizzazione del ponte sullo stretto, aggiunge danno a danno, beffa a beffa;

in atto, i tempi di percorrenza in treno o in auto da Catania a Villa San Giovanni (cento chilometri appena in linea d'aria) sono di cinque ore —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza dei fatti susposti;

se il Governo non ritenga doveroso attivarsi affinché l'inizio del terzo millennio veda finalmente la Sicilia non più come isola da dimenticare, bensì come isola di sogno per italiani e stranieri, che vi accedano in tempi da civiltà delle comunicazioni e non con attese snervanti, alle quali siamo rassegnati con l'indispensabile strumento ottocentesco delle navi-traghetto.

(2-00447)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 28 febbraio 1997, n. 30, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finan-

ziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997;

in sede di conversione, il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento, nel presupposto che l'insieme delle misure previste dal provvedimento medesimo, proprio in considerazione della stretta correlazione con la manovra di finanza pubblica delineata dalla legge n. 662 del 1996, dovessero essere approvate senza ulteriori modificazioni, pena lo stravolgimento della manovra finanziaria;

non è stato possibile alle forze politiche dell'opposizione far valere le proprie considerazioni e far votare gli emendamenti reputati necessari al fine di correggere le disposizioni reputate distorsive ed incongruenti con la manovra di finanza pubblica, approvata dal Parlamento solo pochi giorni prima del decreto-legge;

in particolare, l'interpellante, negli interventi in data 18 febbraio 1997 ha messo in evidenza che le disposizioni recate dall'articolo 8 erano da considerarsi misure tampone, con effetti non strutturali, bensì limitati nel tempo e tali, comunque, da provocare, attraverso il blocco degli impegni e il drenaggio di cassa, riflessi recessivi sugli investimenti e l'occupazione, per la diminuita capacità di spesa delle pubbliche amministrazioni e del settore pubblico allargato;

intervenendo nella seduta del 25 febbraio 1997 sull'ordine del giorno Pampo ed altri n. 9/3181/7, l'interpellante ha sottolineato le conseguenze di intasamento del Ministero del tesoro per effetto del ricorso al meccanismo delle deroghe da parte delle migliaia di enti attualmente obbligati al deposito dei loro fondi nella tesoreria unica, che giustificavano quindi pienamente una modifica della norma, secondo quanto sostenuto dal gruppo di alleanza nazionale, ciò che avrebbe rappresentato un atto di normale buon senso da parte del Governo;

nella seduta del 26 febbraio 1997 l'interpellante ha ulteriormente evidenziato la rigidità delle disposizioni dell'articolo 8, commi 1 e 2, cioè la contestualità del blocco degli impegni e il contenimento drastico dei conti e dei tiraggi di tesoreria;

già nella seduta del 19 febbraio 1997 il rappresentante del Governo aveva puntualizzato che non vi era un collegamento logico fra i commi 2 e 3 dell'articolo 8;

in data 28 febbraio 1997, contestualmente alla conversione definitiva del decreto-legge, il Ministro del tesoro ha emanato un decreto che, di fatto, costituisce una modifica all'articolo 8, per la parte in cui autorizza una deroga generalizzata al vincolo posto dalla disposizione in parola ai prelevamenti da effettuarsi da enti ed amministrazioni nel corrente anno, recependo così le argomentazioni svolte dall'interpellante per dimostrare l'inapplicabilità del decreto-legge —:

se non ritengano tutti questi avvenimenti una palese dimostrazione di irrazionalità e comunque lesivi della dignità del Parlamento sotto i seguenti profili:

a) si condiziona e si limita ulteriormente, con un provvedimento d'urgenza, quanto deliberato dal Parlamento pochi giorni prima;

b) si impedisce all'opposizione di dare il proprio contributo costruttivo alla definizione di un provvedimento, spingendola così verso atteggiamenti di spinta contrapposizione;

c) si emana in seguito un provvedimento amministrativo per accogliere le giuste osservazioni formulate dall'opposizione, riconoscendo di fatto il proprio errore, impegnando, così, il Parlamento in lunghe e defatiganti dispute prive di senso, perché contraddette nei fatti pochi giorni dopo.

(2-00448)

« Armani ».